Progetto per la trasformazione urbanistica dei Cantieri Navali Rodriquez (Via Bado Pietra Ligure –SV) in un porto turistico con annesse strutture pubbliche, ricettive, residenziali e produttive

Verifica preventiva di interesse archeologico I fase
(D. Lgs 163/06 Art. 95)

ARAN Progetti S.r.l.
Via S. Luca, 11/6
16124 Genova
Part. IVA 03124270108
Barbara Traversone

Data aprile 2011	Emissione 1 - Rev. 0
Committente	**Rodriquez Cantieri Navali S.p.A.** Via Raineri 22, 95122 Messina
Ente preposto a parere di competenza	**Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria**- Dott. Angiolo Del Lucchese
Soggetto incaricato	**ARAN Progetti s.r.l.-via San Luca 11/6 Genova** Validatore: Dott. ssa Barbara Traversone a cura di Geom. Andrea Miglio Dott. ssa Eleonora Torre

Premessa

La Rodriquez Cantieri Navali s.p.a. intende riconvertire l'area oggi occupata dalle attività produttive parzialmente dismesse dei suoi cantieri in Pietra Ligure (SV) e destinarne grande parte a strutture pubbliche o ricettive, a residenza e a porticciolo turistico, mantenendo tuttavia nella zona più orientale la tradizionale vocazione cantieristica.

L'intero progetto, redatto dall'Ing. Michele Ministeri, dagli Architetti Vittorio Grattarola e Paolo Bandini, dal Dott. Eugenio Piovano interessa i 46.000 metri quadrati oggi occupati dal cantiere e lo specchio d'acqua antistante. Poiché la realizzazione delle nuove opere comporta scavi nel sottosuolo e dragaggi nella zona a mare-- per l'esecuzione di una darsena interrata, la realizzazione di parcheggi e in ultimo lo sviluppo del porticciolo turistico --si è resa necessaria ad integrazione delle valutazioni progettuali già eseguite una Verifica preventiva di interesse archeologico.

In data 13 marzo 2011 infatti la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria, con nota protocollo 1188 cl 34.07.01/152 ha sospeso il parere di competenza in attesa di un programma di indagini mirate, da eseguirsi secondo le linee guida dettate dal competente Ministero per le Verifiche preventive di interesse archeologico. A seguito di ciò la Committenza ha affidato ad Aran Progetti s.r.l. una ricerca che è stata redatta ai sensi dell'Art. 95 del D.Lgs 163/2006 comma 2 e s.m.i. e validata da soggetto in possesso dei requisiti richiesti dal D.M. 60/ 20 marzo 2009, avvalendosi di tutta la documentazione pregressa già acquisita dai progettisti e dell'esame diretto delle carote, già descritte ed interpretate geologicamente dallo Studio Associato Geo.Lab di Savona nelle persone del dott. Geologo Alessandro Canavero e del Dott. Geologo Sabrina Santini.

La Verifica in oggetto è tesa valutare se le previste attività possano recare danno a strutture, manufatti e strati sepolti, di interesse tanto archeologico quanto paleoambientale.

Essa è corredata da alcune cartografie storiche ed immagini reperite presso l'Archivio di Stato di Genova e nella bibliografia consultata.

Nel primo capitolo si riassumono i dati di progetto, in relazione alla metratura ed alla profondità degli scavi da eseguirsi. Nel secondo capitolo si parla della *Metodologia applicata* e dell' *esame di dati diretti*, a fronte dell'acquisizione dei risultati di precedenti ricerche di tale tipo effettuate su commissione del Comune di Pietra Ligure e direzione scientifica del Dott. G.P. Martino in occasione di lavori di ripascimento delle spiagge. Qui si descrivono sommariamente le carote scomposte alla ricerca di frammenti di materiale di origine antropica.

Nel terzo capitolo-- *L'area interessata dal progetto*-- si commentano i dati noti sul territorio.

Le Conclusioni riepilogano e distillano impressioni e dati concreti al fine di elaborare un piano di interventi in corso d'opera.

Due tavole esemplificano quanto descritto nelle seguenti note.

La Tavola 1 in scala 1: 5000 rappresenta la fascia costiera tra il torrente Maremola e il confine con Loano, con il significativo rilievo della Rocca delle Fene, e simboli che riguardano i ritrovamenti archeologici effettuati nella zona e i vincoli in essere. Nel centro storico di Pietra sono campiti gli edifici che compaiono gravati da vincolo architettonico nel sito www.liguriavincoli.it. Una linea tratteggiata rossa indica, come meglio vedremo nel Capitolo 3, il presunto sviluppo della viabilità romana, la *Via Iulia Augusta*.

Si tratta in sostanza di un estratto di Carta archeologica del territorio di Pietra, da noi elaborato sulla base della letteratura specifica.

La Tavola 2 è stata costruita sul progetto preliminare e vi sono indicate le precauzioni cui attenersi in fase esecutiva sulla base della potenzialità archeologica presunta.

Un cd, diviso in cartelle, una delle quali relativa al materiale "fornito dalla committenza" completa la documentazione consegnata.

1. Il Progetto

Lo stabilimento dei Cantieri Navali Rodriquez a Pietra Ligure occupa una estensione di circa 46.000 mq e si sviluppa sul fronte mare per circa 500 m, all'estremità occidentale di Pietra Ligure ed ai piedi del Monte Trabocchetto, o Rocca delle Fene.

La destinazione dell'area a cantiere navale risale al primo Novecento. La Soc. "Cantiere Federale per Costruzioni Navali" con sede in Genova acquistò tra 1916 e 1922 uno stabilimento balneare su terreno demaniale ed alcuni terreni e fabbricati rurali di proprietà privata esistenti sul sito .[1]

Il progetto che stiamo esaminando prevede la ristrutturazione di alcuni degli edifici più antichi, realizzati negli anni Venti e Trenta del secolo scorso (fabbricato ex mensa e fabbricato ex uffici, che oggi rappresenta la spina dorsale del complesso) da destinarsi ad usi pubblici e commerciali, la creazione di piazze e spazi pedonali in continuità con la passeggiata a mare di Pietra, la realizzazione di una piccola Darsena all'estremità orientale dell'area, la costruzione di un albergo sul lato di ponente della stessa, l'edificazione di palazzine residenziali (previa demolizione del lungo Capannone delle officine) e di un nuovo fabbricato per il Cantiere Nautico con annesse zone di servizio. Questo nuovo polo residenziale, ricettivo e produttivo si proietterà per 33.300 mq nell'antistante specchio d'acqua con un porticciolo destinato alla nautica da diporto con 100 posti barca. Acquisterà nel sottosuolo invece lo spazio destinato

[1] La società si trasformò poi in "CAMED Cantieri del Mediterraneo SPA" (1942), dal 1968 "Cantieri Navali di Pietra Ligure S.P.A" E' del 1991 il subentro della Società Rodriquez, in seguito al fallimento della Nuova Cantieri Liguri SPA.

ai parcheggi, grazie a scavi sino alla profondità di 6 metri su una superficie di mq 16.870 (cfr. nostra Tavola 2)

Si esaminano in questa verifica le **possibili criticità archeologiche** legate alla

1. **realizzazione del Porticciolo e della piccola Darsena interna**
2. **realizzazione dei parcheggi sotterranei**

Per quanto riguarda il **punto 1**, il porticciolo sarà protetto da una diga di sopraflutto curvilinea pseudo parallela alla costa.

Sono previsti lavori di dragaggio[2] e in sovrastruttura sul fondale esistente.

La piccola Darsena immediatamente a Levante del fabbricato Ex uffici, da restaurarsi comporterà scavi della profondità limitata a metri 3



area in cui verrà scavata la piccola darsena

[2] In sede preliminare, i progettisti hanno indicato alcune precauzioni di tipo paesaggistico -ambientale legate ai dragaggi in fase di esecuzione e manutenzione del porto, come l'utilizzazione di tecnologie di dragaggio atte evitare il rilascio di porzioni pulverulente di sedimento in mare, la concentrazione temporale dei lavori che comportano movimentazione di sedimento per ridurre al minimo gli impatti sulle biocenosi bentoniche e l'analisi del materiale da dragare per il corretto smaltimento dello stesso.

Relativamente al **punto 2**, I parcheggi interrati previsti saranno ricavati in struttura sotto le aree del borgo residenziale che sorgerà sull'area oggi occupata dalle campate dei capannoni –officina, sotto la piazza pubblica ed in fregio al muro paraonde del molo di sopraflutto.

Come si è detto le superfici interessate sono cospicue. il volume di terreno movimentato sarà superiore ai 50.000 metri cubi

Il materiale di risulta sarà destinato ai riempimenti del porticciolo e a ripascimenti del litorale in zone ancora da definirsi.



Particolare dei capannoni - officina

Altre zone del progetto prevedono scavi, anche se più limitati. Espedienti architettonici per movimentare gli spazi (ad esempio il ribassamento di circa un metro del piazzale su cui insisterà l'edifico del cantiere) comportano interventi nel sottosuolo, che tuttavia non danno a nostro avviso preoccupazioni di tipo archeologico.

2. La metodologia applicata e l'esame dei dati diretti

Le richieste integrative al Progetto preliminare formulate dalla Soprintendenza Archeologica della Liguria riguardavano oltre alle attività di raccolta dei dati nella letteratura e negli archivi specifici anche indagini di tipo geologico, ricognizioni superficiali e fotointerpretazione.

Mentre le ricognizioni superficiali e l'esame delle foto aeree sono inapplicabili nel caso in esame, a causa della forte antropizzazione della costa e della modifica dell'arenile provocata proprio dall'impianto dei Cantieri Navali, abbiamo potuto avvalerci di dati diretti grazie all'ottenimento da parte dei progettisti di alcune ricerche di tipo archeologico e geologico compiute pochi anni fa sul territorio di Pietra Ligure.

Nel 2006, una èquipe composta dalla Dott.ssa Frida Occelli effettuava sotto la direzione del Dott. Gianpiero Martino della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria *Indagini archeologiche preventive nello specchio acqueo antistante il Comune di Pietra Ligure (SV) in occasione del ripascimento delle spiagge, su i*ncarico del Comune di Pietra. La ricerca comprendeva prospezioni lungo tutto il litorale, ivi compresa l'area dei cantieri Rodriquez, e l'esecuzione di alcuni sondaggi meccanici a rotazione, poi analizzati dalla geoarcheologa Dott. ssa Caterina Ottomano.

Una delle carote estratte da sondaggi effettuati sulla spiaggia antistante il centro storico (S 3: cfr. nostra Tav. 1) ha restituito **tra i 6,10 e i 5,95** metri di profondità sedimenti limoso sabbiosi di colore scuro, ricchi di sostanze organiche vegetali che venivano datate grazie al radiocarbonio entro una forchetta cronologica compresa tra **650 e 870 d. C**. Il Dott. Daniele Arobba, esaminate le specie presenti, ipotizzava un ambiente paludoso in prossimità della foce del torrente Maremola ed una economia basata soprattutto sulla selvicoltura, già dominata dal castagno, prima che intorno al X- XI secolo si affermasse l'agricoltura.

Queste precedenti ricerche ci consente di dare per scontato due assunti:

- Lo specchio acqueo di fronte al Cantiere Rodriquez ad un esame subacqueo antropico non integrato da prospezioni in profondità (posizionato in nostra Tavola 1) ha rivelato un forte disturbo antropico superficiale --scivoli del cantiere, manufatti in cemento-- ma nessuna anomalia significativa.
- A sei metri di profondità dal piano delle spiagge moderne, probabilmente per fenomeni di aggradazione della piana e subsidenza, risaliamo indietro nel tempo di non più di milleduecento anni dal presente. La coltre di sabbie soprastanti dovrebbe pertanto essersi formata tra altomedioevo ed epoca moderna.

Il nostro lavoro, tenuto conto di queste importanti basi, è stato impostato in maniera leggermente diversa dalle precedenti indagini.

Molto esso deve alla Total Archaeology elaborata in ambiente anglosassone nella seconda metà del secolo scorso, come ridefinita da Tiziano Mannoni e ricompresa nella nozione di Archeologia globale.

In sintesi, ogni testimonianza del passato, a prescindere dalla cronologia, viene considerata di pari dignità. Diversi fattori, dal costruito superstite alle informazioni orali ed alle conoscenze acquisite in passato concorrono a formulare ipotesi di "potenzialità" archeologica per qualsiasi tipo di contesto.

A fronte del numero e della cronologia dei ritrovamenti archeologici nel circondario, dell'entità del tessuto edilizio sopravvissuto e delle testimonianze di una precedente viabilità e grazie allo studio delle economie ambientali di questo tratto di costa in termini di uso delle risorse e trasformazione del territorio si possono ricostruire scenari antichi e di conseguenza arrivare con un margine di probabilità sufficiente a riconoscere l'intensità dell'antropizzazione del sito interessato e i modi in cui essa è "decantata" nel sottosuolo.

Raccolti tutti i dati al **positivo**, si devono ovviamente valutare e misurare gli eventi che hanno agito al **negativo** sui depositi, e che ne hanno potuto erodere o attutire la potenzialità archeologica: in modo particolare vecchi scavi, opere di sbancamento o depauperamento del sottosuolo, riempimenti che hanno obliterato e sepolto eventuali resti sotto una coltre di terreno ben più potente di quella oggetto dei lavori.

In questo caso, essi coincidono con

- gli spianamenti e le sistemazioni operate per l'impianto del cantiere.
- le numerose fosse all'interno del Capannone, connesse alle lavorazioni effettuate nelle officine e profonde sino a due metri.
- i canali che conferiscono in mare piccoli corsi d'acqua, ad oggi non più rilevabili, che i geologi Dott. Canavero e Dott.ssa Santini ci hanno segnalato avere rintracciato nella documentazione storica acquisita presso le Ferrovia dello Stato.

Oltre che di considerazioni toponomastiche o legate alla rappresentazione antica del territorio, ossia di **dati di tipo indiretto**, ci siamo avvalsi con le conoscenze archeologiche acquisite in scavi scientifici programmati di altri **dati diretti**: quelli forniti dai quattro sondaggi meccanici a rotazione eseguiti nell'area

oggetto di intervento: S A, S B, S C, S D (cfr. Tav. 1, dove compaiono in verde i sondaggi effettuati sul litorale ovest nel 2006).

Le carote, del diametro di dieci centimetri, non coprono tutta l'area interessata dai lavori ed hanno per loro stessa natura carattere puntiforme e parziale. Esse avrebbero però potuto inglobare reperti, pollini, inclusi e vegetali sinantropici e fornire qualche indicazione sulla stratigrafia e sulla sua successione diacronica.

In questo caso, la scomposizione e l'esame minuzioso delle carote non ha rivelato nulla di più di quanto già osservato dai geologi dello studio Geolab di Savona.

SA

Sino ad 1,50 metri di profondità, il carotaggio-- estratto in fregio alla Ferrovia e a levante dell'area--ha rivelato disturbo moderno, al di sopra di materiale di natura fluviale privo di inserti antropici e vegetazione, che arriva a metri 3 di profondità . Da quella quota in giù si susseguono in alternanza ghiaie e sabbia più o meno calcarea. Un significativo apporto torrentizio si ha tra 3,50 e 4,80 metri di profondità. Tra i 6 metri e i 6 metri e cinquanta, entro sabbia fine con presenza di poche alghe, si nota un intervallo argilloso dello spessore di circa tre centimetri. Siamo al livello più ad est datato tra 650 e 870 d. C., ma il contenuto organico è qui estremamente esiguo.

SB

Il carotaggio, in linea con SA, è stato eseguito più ad ovest. Sino a 2 metri di profondità abbiamo materiale rimaneggiato, in matrici diverse. Nella fascia superficiale, sino ai quattro metri, è importante l'apporto fluviale. Tra i cinque e gli otto metri di profondità, si trovano sabbie cementate da carbonato di calcio e in successione passate di sabbia grossolana e più fine. Più al di sotto (da otto a nove metri circa) vi è un orizzonte di mare aperto. Né reperti né tanto meno inclusi organici consentono cronologie assolute.

SC

La carota è stata prelevata nell'area del capannone, a mare rispetto a SB. Se relazionata ai precedenti, sembra avere meno elementi di disturbo antropico recente. Tra i 50 centimetri e i 3 metri di profondità si

nota un potente apporto fluviale (siamo nel settore più prossimo al Rio Ranzi ed al bacino idrografico del Nimbalto) e in successione ghiaie e sabbie alternate. Ancora una volta mancano reperti significativi attribuibili alla frequentazione antropica dei litorali anche in epoca storica e a nove metri di profondità, nonostante si sia prossimi alla fascia pedemontana di Rocca delle Fene, si è già in un contesto di mare aperto.

SD

E' il sondaggio più occidentale, eseguito ad ovest del capannone, e anch'esso non contiene nessun tipo di materiale utile a definire attività antropiche in fregio alla costa o ambienti antichi sepolti.

3. L'area interessata dal progetto: un commento alla Tavola 1

Il territorio comunale di Pietra Ligure ricade nell'ambito di tre bacini: Nimbalto, Maremola e Bottassano. L'area oggetto dell'intervento, cioè quella occupata dai Cantieri Navali Rodriquez, rientra per intero nel bacino idrogeologico del Torrente Nimbalto, la cui foce è ubicata a levante del porto di Loano. Poco a ponente di essa sfocia il breve corso del Rio **Ranzi,** i cui antichi paleoalvei a seguito dell'intensa antropizzazione non sono riconoscibili neppure all'esame di foto aeree.

I cantieri sono incastonati tra edifici residenziali e linea ferroviaria a nord e nord est ed arenile e mare a sud.

L'ammasso roccioso di base è rilevabile lungo gli intagli della strada Provinciale in direzione Maremola e sulle porzioni di versante ubicate a monte della strada che dalla sponda orografica destra del Maremola, conduce verso la Località Ranzi , ma non interessa la nostra zona. Esso affiora con litologie appartenenti alla Formazione delle Dolomie di San Pietro dei Monti, qui costituite da calcari e dolomie grigie con i relativi fenomeni carsici e dalle Quarziti di Ponte di Nava.

Il complesso giace su sedimenti di chiara origine marina, con una percentuale limosa che aumenta con l'approfondirsi al di sotto del piano campagna ad una quota compresa tra i 2,5- 3 metri sul livello medio marino.

La nostra Carta Archeologica non comprende, per motivi di spazio molti siti oggetto di studio e scavo archeologico. Tra i più significativi, mancano per la **preistoria e protostoria** le testimonianze della Val Maremola e del bacino del Nimbato (*Dal diaspro al bronzo*, pp. 80-83; Del Lucchese 1999), e quindi:

- per il paleolitico i Musazzi di Ranzi e la Grotta dell'Edera
- per il neolitico ancor la Grotta dell'Edera e l'Arma di Ponte di Vara o Varé, dove la frequentazione presenta aspetti connessi alla sfera funeraria.
- per l'età del rame i Castellari di Loano, la citata grotta del Ponte di Vara
- per l'età del Bronzo, il Castellaro di località Castellari, prima testimonianza di insediamento di "altura" (m. 164 s.l.m.m.)Tancora la Grotta del Ponte di Vara e la Grotta degli Inglesi/Bric Tampa-
- per l'età del Ferro (dove una presenza è denunciata da materiali sporadici di IV-III sec. a,c. e per la romanità il sito di **Corti** o **Corte**, alla confluenza tra i torrenti **Maremola** e **Scarincio** che si è voluto identificare per l'indubbia rilevanza e continuità di vita (età del Ferro- III d. C. con ripresa nel VI) con la *statio* Pollupice citata dall'Itinerario Antonino (Massabò 1999: contra Murialdo-Palazzi-Arobba 2001)

Viene invece rappresentata a nord della carta, con l'esteso vincolo, l'area di **Pian dell'Olio** sulla **Rocca delle Fene**, con il relativo toponimo di **Trabucchetto** (o **Trabocchetto)**. L'altura domina la valle del Maremola e di conseguenza i possibili approdi costieri e le vie della transumanza verso l'interno.

La funzione abitativa attestata per la prima Età del Ferro è preceduta e si combina a elementi rituali e sacrali che fanno dell'altura un luogo di alta valenza simbolica. Oltre alla **grotticella sepolcrale** con pugnale monofacciale in selce ed ossa umane (età del Rame), qui infatti venne rinvenuto un **ripostiglio con tre asce a margini rialzati** (Del Lucchese 1999, p. 23 età del Bronzo) e nel 1929 --ai piedi del rilievo, durante lavori di cava-- un eccezionale **complesso di armi e manufatti in ferro** (anche cerchioni di ruote) in gran parte oggi dispersi che hanno fatto pensare all'esistenza di una tomba a carro (VII sec. a.C.)

Il sistema montuoso digrada con le sue falde sino al litorale, dove si estende l'Ex cantiere navale Rodriquez.

Da **est verso ovest,** la **viabilità romana** proveniente da Borgio è tracciata con linea tratteggiata sulla base dei toponimi e di alcuni ritrovamenti, parti dei quali fuori dal taglio della nostra carta e di incerta interpretazione o localizzazione (**Via del Soccorso**, Massabò 1999 p. 44 per la parte a levante; **località Cortesi**, *ibidem* con selciato e tomba ad incinerazione ed epigrafe di *Chresimus;* **uliveto tra Pietra e Ranzi** con resti di sepolcreto, rappresentati ancora da epigrafi, monete ed una lucerna). Ci interessa in particolare il toponimo **Ponti**: con il **Pontetto** ed i **Pontassi** di Loano, che hanno lasciato evidenze materiali, potrebbe rappresentare il luogo in cui la Via iulia Augusta sorpassava con un ponte il Rio di **Ranzi. Ranzi** (benché il toponimo sia di origine germanica sulla base di Petracco Siccardi-Caprini 1981, p. 118) è per Murialdo-Palazzi- Arobba 2001, p. 47 un *vicus* che dipende da Corti.

Nel centro storico di Pietra sono evidenziati gli edifici oggetto di provvedimento di tutela da parte del competente ministero. Occorre anche ricordare però , ancora con Massabò 1999, che nella palazzata di origine medievale del centro storico di Pietra sono reimpiegati materiali da costruzione romani e che la letteratura locale ha sempre propugnato l'origine romana del luogo, non suffragata ad oggi da ritrovamenti puntuali che diano conto di un insediamento stabile.

Il fatto che molti ritrovamenti siano avvenuti in passato senza adeguato posizionamento e documentazionee che i materiali siano parzialmente dispersi penalizza molto la ricerca. Colpisce tuttavia la densità dei riscontri, quantomeno nella fascia costiera tra Borgio (**Borzi** o Borzoli) e **Loano.**

E' evidente che questo riverbera una luce di potenzialità archeologica anche sulla nostra zona.

E' estremamente probabile che il sottosuolo di Pietra nasconda livelli di età romana, nonostante gli scavi ai piedi del castello nel 1996 non abbiano fornito riscontri e gli stessi carotaggi del 2006 sulla spiaggia non ne abbiano ritrovato traccia. Ma è altrettanto probabile che vi si possano rinvenire livelli più antichi: si ricordano i materiali e strutture di Età del Bronzo in sponda sinistra del torrente Nimbalto di recente rinvenute in fondovalle a Loano, area del Giardino del Principe che all'utilizzo del fiume come approdo erano probabilmente connesse. Un modello simile potrebbe proporsi ad est per il Maremola e in area vicina alla nostra anche per il Rio di Ranzi, a ridosso dell'altura del Trabocchetto.

A maggiore ragione la considerazione di possibili suoli e strutture sepolte vale per **l'epoca medievale e postmedievale**, essendo Pietra, "*borgo posto alla Marina*", nota nelle fonti già dal IX secolo, se si presta fede alla attestazione più antica della chiesa di san Nicolò su Piazza Vecchia (855), poi sostituita dalla nuova parrocchiale.

Nel sito che ci interessa, già breve spiaggia ai piedi della collina, possiamo supporre un avanzamento recente della linea di costa. La quota cui si trovano i resti botanici altomedievale poco più ad ovest è ben inferiore (- 6 metri dal livello di spiaggia, che qui si ricorda è rialzato da riporti artificiali) a quella nota e documentata in area pedemontana per i resti romani (-2 metri circa). Non abbiamo alcun indizio di relitti o strutture portuali che possano essere sorte su questo tratto di costa.

La datazione infine degli edifici che sappiamo essere stati inglobati o distrutti dalla prima industria cantieristica (cap. 1) non ci è nota. La documentazione iconografica, in altri siti estremamente utile per definire la vocazione anche preindustriale delle spiagge, non ci aiuta.

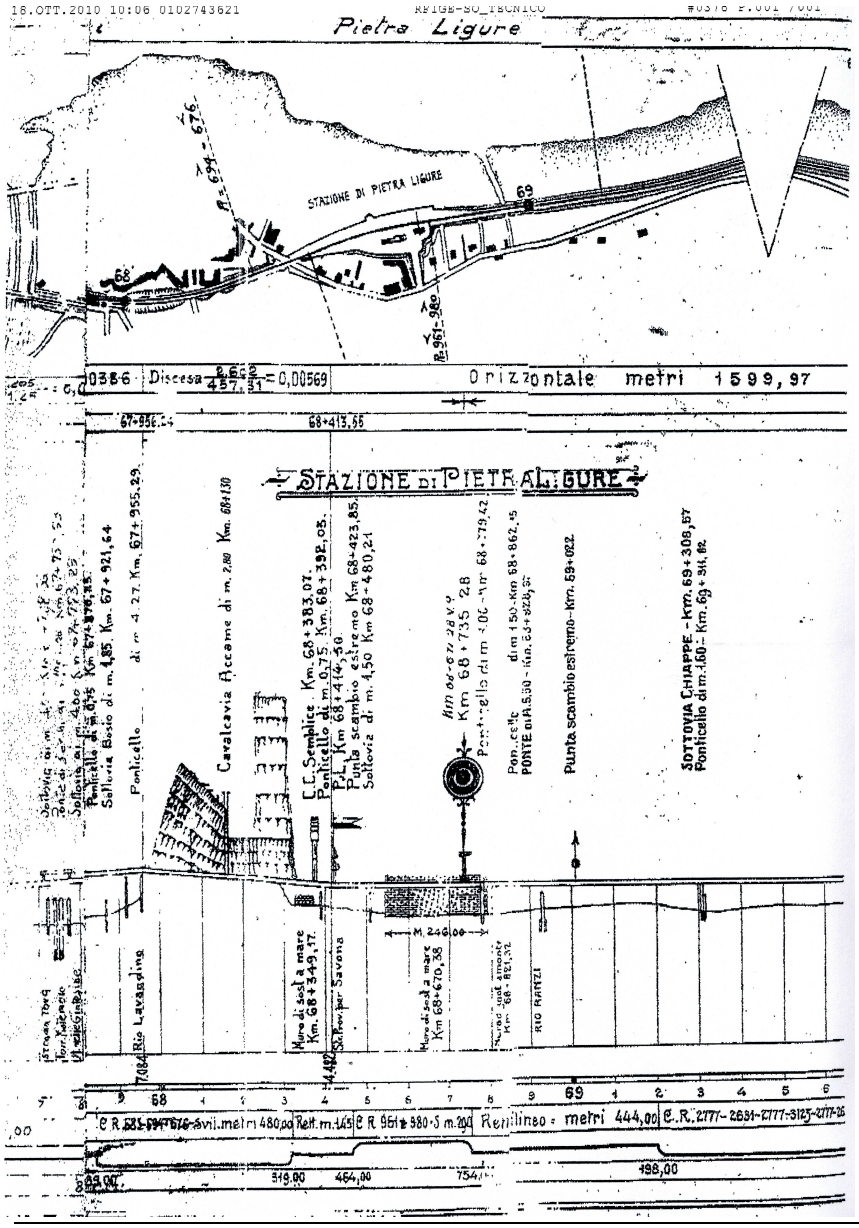
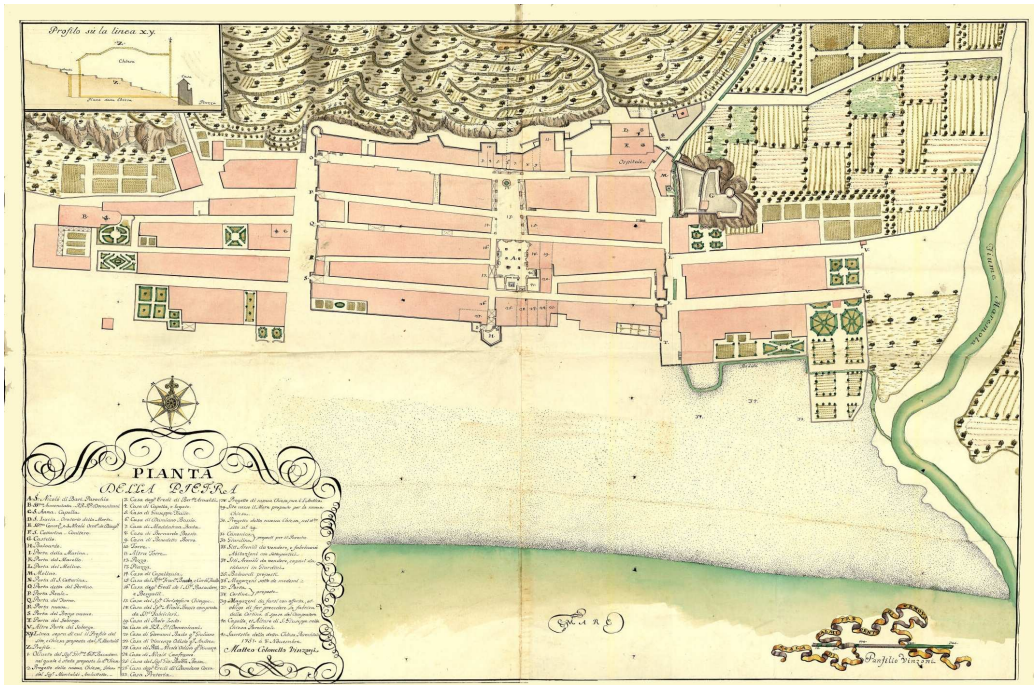


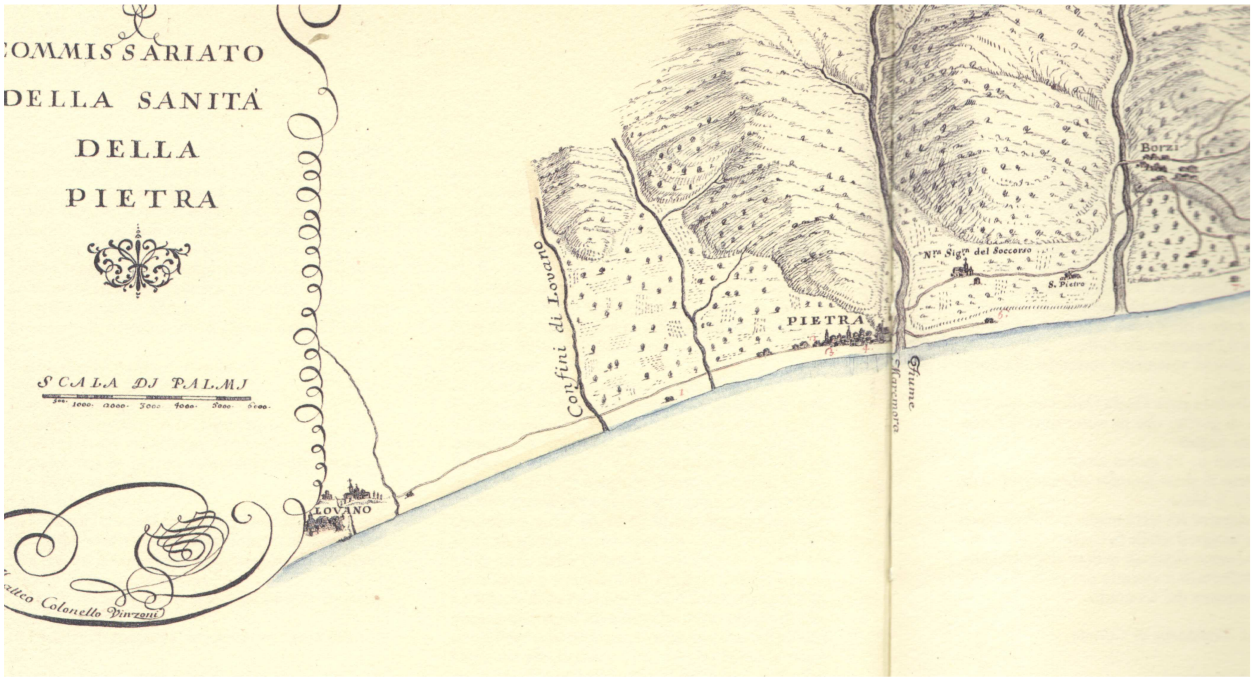
Fig. 1: pianta delle Ferrovie dello Stato (cortesia Geo.Lab)

Nel cd allegato alla Relazione abbiamo inserito alcune immagini cartografiche di metà Settecento recuperate all'Archivio Storico di Genova o acquisite dalla Bibliografia consultata e rappresentanti il litorale. Tra esse spiccano le note piante di Pietra del Vinzoni: nessuna di esse rappresenta però la zona di nostro interesse con sufficiente dettaglio, né dà conto di manufatti oggi scomparsi. Nelle cartografie generali è evidente il percorso viario costiero, nella raffigurazione vinzoniana di dettaglio di Pietra (*Atlante della Serenissima Repubblica*….)non è compresa la zona di nostro interesse









Conclusioni

Non possediamo ad oggi elementi diretti che consentano di ipotizzare gradazioni di potenzialità archeologica per l'area interessata dai lavori, o semplicemente presenze archeologiche *tout court*. Tuttavia il volume degli scavi e l'obiettiva impossibilità di escludere la presenza di manufatti e strutture sepolti nelle coltri sabbiose e sotto il livello degli attuali fondali (vista la bassa percentuale dei campioni di sottosuolo esaminati rispetto al sedimento da scavarsi e le considerazioni di Frida Occelli a seguito delle prospezioni subacquee nella cartella "fornito dalla Committenza " del cd allegato) consigliano una certa cautela.
Gli elementi che più teniamo in considerazione a riguardo sono:

- La prossimità con aree di estremo interesse archeologico come l'incombente Rocca delle Fene
- le recenti sorprese fornite da scavi alla foce di torrenti della zona (il sito dell'età del Bronzo nel tratto terminale del torrente Nimbato a Loano ad esempio)in relazione allo sfocio antico del Rio di Ranzi
- la qualità e quantità delle testimonianze di età romana sul territorio
- la certezza che edifici, di epoca non definibile, preesistevano al cantiere.

Peraltro, lo spessore di sedimento interessato dai lavori-- a giudicare dalle datazioni eseguite sui carotaggi effettuati nel 2006 nella spiaggia di fronte all'abitato storico di Pietra- si ricondurrebbe cronologicamente al periodo che va dal IX secolo d.C. ai giorni nostri. Reperti più antichi potrebbero comunque essere recuperati, ma non in giacitura primaria.

Un piano di monitoraggio degli scavi dal punto di vista archeologico potrebbe essere strutturato come descritto in Tavola 2:

L'intera area è circoscritta come **area a basso rischio archeologico**.

Un **retino rosso** (con legenda "aree da seguire in fase di sbancamento") contraddistingue le superfici soggette a scavi profondi. Qui sarebbe opportuno effettuare **sporadici controlli in corso d'opera.**

Un **retino verde** è posto in prossimità dello sbocco a mare del rio Ranzi, e contrassegnato dalla dicitura "area a medio rischio archeologico". Benché l'apposizione del retino sia **semplice precauzione**, in quanto questo settore non dovrebbe subire scavi, si è voluto rimarcare che in questo areale il Rio di Ranzi avrebbe potuto portare a mare materiali più antichi e che allo sfocio antico del Torrente, il cui paleoalveo non è noto. Potrebbero rinvenirsi insediamenti

In ultimo anche il terreno di risulta di eventuali **dragaggi dei fondali** potrebbero costituire oggetto di analisi periodica, da programmarsi con congruo anticipo.

Genova 2 maggio 2011

Bibliografia di riferimento (senza pretesa di esaustività)

Ai testi più propriamente archeologici di cui si fa menzione, vanno aggiunti la consultazione del Piano Paesistico Regionale, e della letteratura escursionistica, utile per un inquadramento generale. Si segnala tra il resto , nella collana Liguria Guide a cura di Giovanni Meriana il volumetto Valli di finale, dove una breve rassegna dei resti archeologici presenti nella nostra zona operativa è curata dallo storico locale Giorgio Casanova, con carta storica del territorio oggi assai superata. Per quanto riguarda la viabilità antica, ai volumi di R. Luccardini *Vie romane in Liguria* e ad *Insediamenti e territorio. Viabilità in Liguria tra I e VII secolo d.C*., frutto degli Atti del Convegno di Bordighera 30 novembre-1 dicembre 2000, Bordighera 2004 va sostituito il più dettagliato lavoro di Bruno Massabò (Massabò 1999).
I resoconti sui ritrovamenti avvenuti nell'immediato entroterra di Pietra Ligure sono reperibili sulle pubblicazioni di Archeologia in Liguria. Scavi e Scoperte I, II e III) e riassunti in numerose rassegne sul territorio.

Dal diaspro al bronzo

I Liguri R.C. De Marinis- G. Spadea ed.*, I Liguri. Un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo,* Genova 2004

Ancora sui Liguri R.C. De Marinis- G. Spadea ed.*, Ancora sui Liguri. Un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo,* Genova 2007

Arobba- Caramello- Del Lucchese 2003
D.Arobba- R. Caramello. A. Del Lucchese, *Archaeobotanical investigations in Liguria: preliminary data on the early Iron Age at Monte Trabocchetto (Pietra Ligure, Italy)* in *Vegetation History Archaeobotany*, 12, 2005, pp. 253-262

Del Lucchese 1999 A. Del Lucchese*, Appunti sulla Preistoria e la Protostoria, in Massabò 1999, pp.19-27*

Del Lucchese 2004i A.Del Lucchese*, Il Bronzo finale e l'inizio dell'Età del Ferro in Liguria (XII-VIII se. a. C.), in I Liguri, pp.143-147*

Lamboglia 1932 N. Lamboglia, *La via ligure litoranea detta anche Aurelia, da Vado per Spotorno, Voze, Finalpia a Finalmarina e Borgio- La Giulia Augusta da Vado per Magnone, Val Ponci, Calvisio, Gorra, Borgio, Pietra e Loano. Le vie interne dal Finale alla Pianura Padana*, in
L. GIORDANO, *Vie liguri e romane tra Vado e Ventimiglia. Nuovi studi e rilievi con il concorso di Nino Lamboglia - T. Calsamiglia-D. Fornara- A. Canepa*, Imperia-Oneglia 1932, pp. 38-64

Lamboglia 1939 N. Lamboglia, *Liguria romana*, Roma 1939, p. 233

Massabò 1999 B. Massabò ed., *Dalla Villa al Villaggio. Corti:scavo di un sito archeologico di età romana ed altomedievale lungo il Metanodotto del Ponente Ligure*, Genova 1999

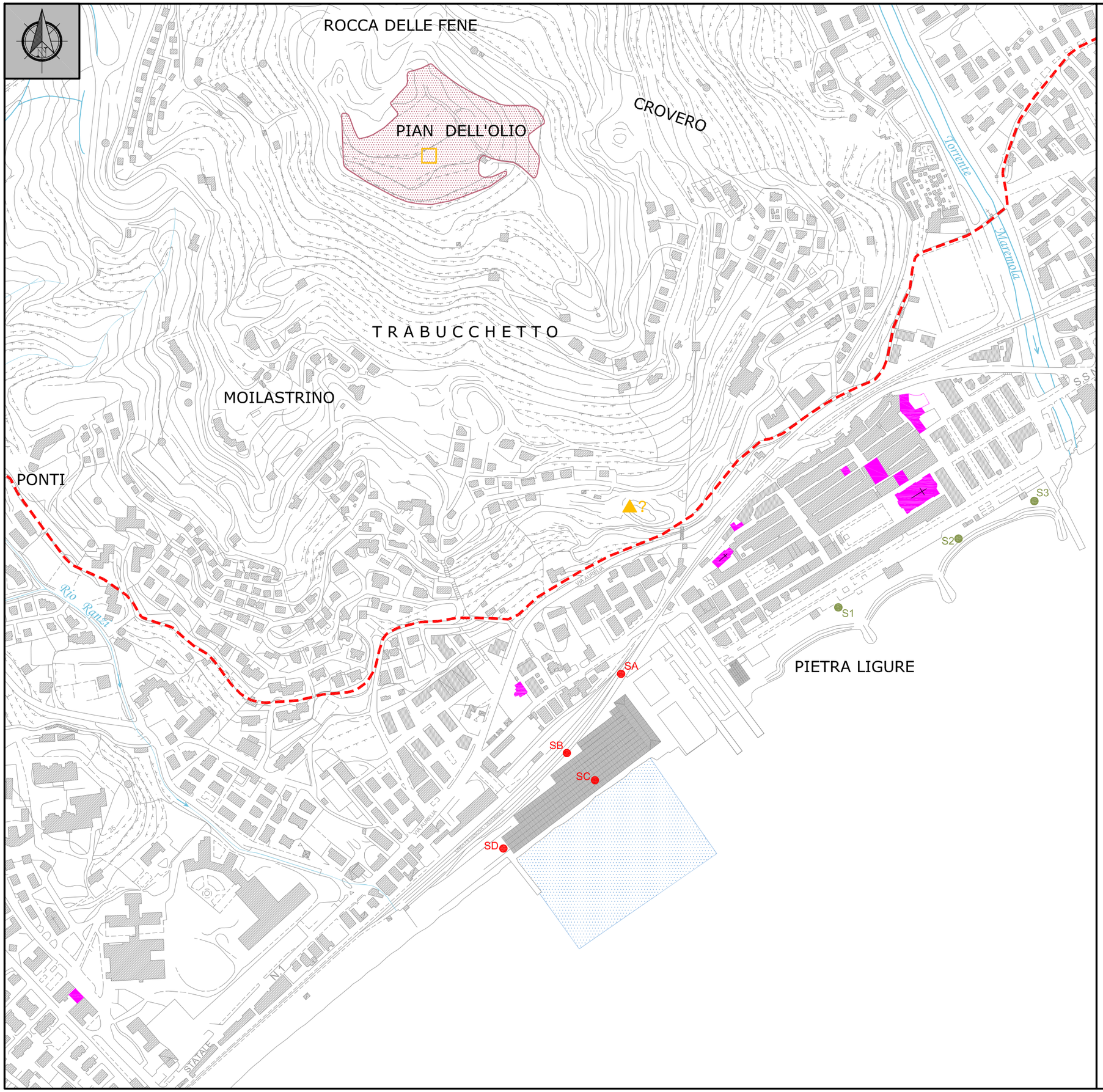
Murialdo- Palazzi- Arobba 2001

G. Murialdo- P. Palazzi- D. Arobba, *Archeologia del paesaggio finalese nell'antichità,* in T. Mannoni- G. Murialdo ed., *Sant'Antonino di Perti.Un insediamento fortificato nella Liguria bizantina,* Firenze 2001, pp.39- 64

Petracco Siccardi-Caprini 1981
G. Petracco Siccardi- R. Caprini,*Toponomastica storica della Liguria*, Genova 1981

Quaini 1986 M. Quaini ed.*, Carte e Cartografi in Liguria,* Genova 1986

Premessa 2
1. Il Progetto 3
2. La metodologia applicata e l'esame dei dati diretti 6
3. L'area interessata dal progetto: un commento alla Tavola 1 10
Conclusioni 14
Bibliografia di riferimento (senza pretesa di esaustività) 16



COMUNE DI PIETRA LIGURE
PROVINCIA DI SAVONA

PROGETTO PER LA TRASFORMAZIONE URBANISTICA DEI CANTIERI NAVALI RODRIQUEZ IN UN PORTO TURISTICO CON ANNESSE STRUTTURE PUBBLICHE, RICETTIVE, RESIDENZIALI E PRODUTTIVE

Verifica preventiva di interesse archeologico

(ai sensi dell'art. 95 del D.Lgs 163/06)

ARAN Progetti S.r.l.
Via S. Luca, 11/6
16124 Genova
Part. IVA 03124270103

TAVOLA N.1

scala 1:5.000

"DAI TIPI DELLA REGIONE ALLA SC. 1:5.000 - 1:10.000 - 1:25.000 - 1:50.000"

Committente:
RODRIQUEZ CANTIERI NAVALI S.P.A.
VIA S. RAINERI 22 - 95122 MESSINA

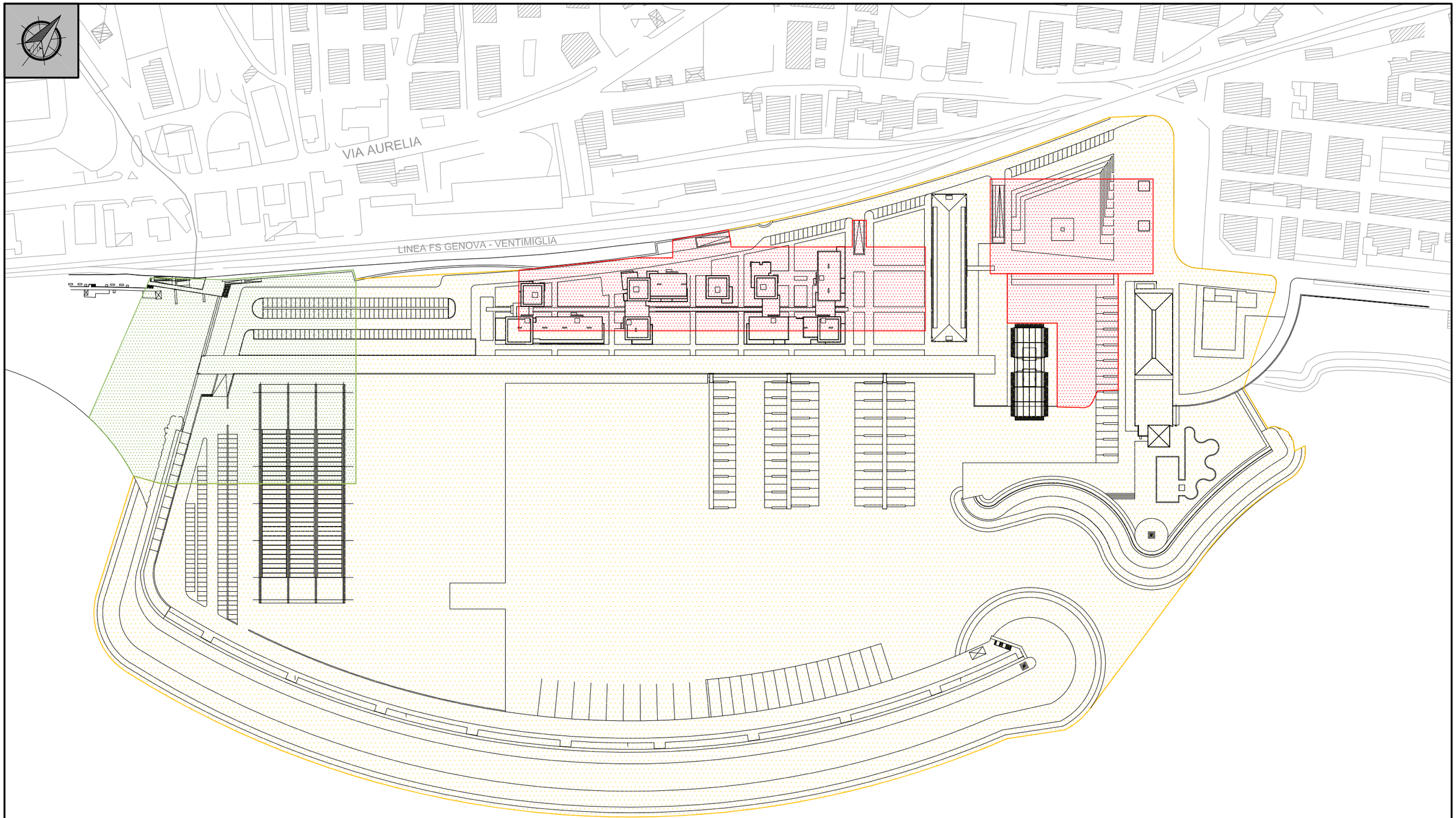
Direzione scientifica:
Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria
dott. Alexandre Gardini

Legenda

Periodo storico
- Epoca preistorica protostorica
- Epoca romana
- Epoca medievale
- Epoca postmedievale

Tipologia
- Resti di strutture murarie
- Ritrovamento sporadico
- Presunta viabilità di epoca romana
- Area sottoposta a vincolo archeologico
- Area oggetto di prospezioni subacquee
- SA: Sondaggio a rotazione GEOLAB
- S1: Sondaggio a rotazione Soprintendenza
- PONTI: Toponimo citato nel testo
- Vincolo architettonico

ARAN PROGETTI S.r.l.
SEDE LEGALE E UFFICIO AMMINISTRATIVO :
Via San Luca 11/6 - 16124 GENOVA
Tel. 010-2472716 - Fax 010-2542807
e-mail: aran@panet.it



Legenda

- Area a basso rischio archeologico
- Area a medio rischio archeologico
- Area da seguire in fase di sbancamento

TAVOLA N.2

scala 1:2.000

ELABORAZIONE SU PROGETTO ORIGINALE DI:
DR. ING. MICHELE MINISTERI, DR. ARCH. VITTORIO GRATTAROLA, DR. ARCH. PAOLO BANDINI

ARAN Progetti S.r.l.
Via S. Luca, 11/6
16124 Genova
Part. IVA' 03124270103

ARAN PROGETTI S.r.l.

SEDE LEGALE E UFFICIO AMMINISTRATIVO :
Via San Luca 11/6 - 16124 GENOVA
Tel. 010-2472716 - Fax 010-2542807
e-mail: aran@panet.it